

PIANOFORTE

DI LUCA CHIERICI

LISZT

ANNÉES DE PÈLERINAGE

PIANOFORTE Bertrand Chamayou

3 CD Naive V5260

PREZZO € 37,40

★★★★★



Noto che gli *Anni di pellegrinaggio* di Liszt compaiono sempre più frequentemente nei programmi discografici e concertistici, e viene quasi da invocare una tregua per il bombardamento mediatico cui siamo sottoposti. Certo, si tratta di un ciclo fortunatissimo che permette all'ascoltatore di ammirare Liszt nelle sue vesti di romantico viaggiatore, di virtuoso agguerrito e di visionario religioso, un ciclo che una volta veniva raramente eseguito in sala e che non era tecnicamente alla portata di tutti. Poi vennero Berman, Ciccolini, Swann e tanti altri colleghi che si impegnarono nella diffusione della lunga integrale, un ascolto impegnativo che il pubblico pare accettare senza riserve. E non parliamo dei singoli paesaggi

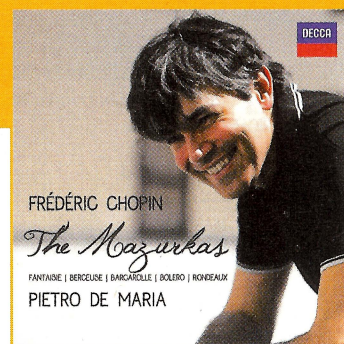
CLASSIC VOICE

**DISCO
DEL MESE**

“IL COMPLETAMENTO DI UN VIAGGIO
EMOZIONANTE CHE ERA INIZIATO CINQUE ANNI FA
CON UNA PRESTIGIOSA INCISIONE DEGLI STUDI”

A memoria d'uomo non penso che esista una integrale discografica delle opere di Chopin affidata da una importante casa discografica a un pianista italiano. Sia la Decca che De Maria hanno mantenuto le promesse e ci troviamo oggi in possesso di un voluminoso patrimonio di indubbio valore artistico, il completamento di un viaggio emozionante che era iniziato cinque anni fa con una prestigiosa incisione degli Studi. Sappiamo bene quanto le Mazurke rappresentino un luogo tra i più complessi da affrontare, tanti sono i parametri che l'interprete deve tener presente per una corretta esecuzione. Nel caso di una registrazione integrale occorre poi operare una scelta fondamentale “di genere” che porta quasi sempre a non calcare la mano sulle pur presenti differenze stilistiche tra i lavori giovanili e quelli della maturità per giungere a una

visione complessiva che illustra appunto il significato più intimo e allo stesso tempo universale di queste danze, quasi un diario personale del musicista. De Maria in questo segue una linea storica rappresentata dalle tre integrali incise da Rubinstein, linea dalla quale pochi altri interpreti si erano discostati (e pensiamo in questo caso all'intelligentissima e insolita lettura di Ashkenazy). Il terzo cd del cofanetto Decca è dedicato ad altre pietre miliari del percorso creativo chopiniano, e ho particolarmente ammirato la equilibrata e poetica definizione della Fantasia op. 49, uno dei momenti più complessi dell'intera opera sua, e le brillanti e intense letture dei tre Rondò op. 1, 5, 16 e del negletto Bolero. Non avrei incluso nel novero delle composizioni da incidere il Rondò in do maggiore (1828) nella versione per piano solo, pubblicato postumo da Fontana nel



1858 nella giustamente più nota realizzazione dell'autore per due pianoforti, assai più ricca di effetti che giustificano l'ispirazione salottiera del pezzo. L.C.

CHOPIN

MAZURKE

RONDÒ

PEZZI OP. 49, 57, 60, 19

PIANOFORTE Pietro De Maria

3 CD Decca 4764763

PREZZO € 37,20

★★★★★

che compongono l'affresco: *Villa d'Este* e *Sonetti del Petrarca* sono ad esempio gettonatissimi e si ascoltano quasi quotidianamente in ogni recital lisztiano che si rispetti.

Per quanto la visione complessiva dell'intero arco dei tre anni (più il Supplemento *Venezia e Napoli*) sia il traguardo a cui l'interprete debba idealmente tendere, è inevitabile che l'attenzione si sposti sulla realizzazione dei singoli pezzi, alcuni dei quali rappresentano dei veri e propri banchi di prova per il pianista. Bertrand Chamayou è un giovane musicista francese che ha intrapreso una notevole carriera in Europa sia come solista che nel contesto della musica da camera. Carriera meritata, e lo dimostra questa bella incisione effettuata per la Naïve nella prima metà del 2011. Timbro acquatico e scintillante per *Au bord d'une source*, slancio a profusione nell'*Orage*, perfetto senso della narrazione nella illustrazione del tortuoso percorso de *La vallée d'Obermann*, virtuosismo lisztiano di prim'ordine nella *Tarantella di Venezia e Napoli* sono bilanciati da una giusta comprensione del cambiamento di rotta che avviene nel terzo libro, le cui visioni rarefatte, le armonie wagneriane, il prosciugarsi della scrittura pianistica preludono già ai raggiungimenti delle ultime pagine scritte da Liszt per lo strumento amatissimo. Lo stesso *Jeux d'eau à la Villa d'Este* è qui presentato come un ricordo lontano, gli zampilli delle fontane non avendo quasi più nulla da spartire con il gioioso fluire dei torrenti svizzeri. *Sunt lacrymae rerum* e la *Marche funèbre* sono resi con una perentorietà di accenti straordinaria e rappresentano due punti di eccellenza assoluta all'interno di una incisione complessivamente fuori dall'ordinario.

LISZT

ANNÉES DE PÈLERINAGE SUISSE, ITALIE (1)

PIANOFORTE Enrico Pace
2 CD Piano Classics PCLD0026

PREZZO € d.d.

★★★★★



Registrati a fine agosto 2011 nell'Auditorium del Conservatorio Pedrotti a Pesaro, luogo dove Enrico Pace ha seguito i propri studi, i 2 cd della Piano Classics non includono - è un peccato - né il terzo anno né il Supplemento degli Anni di pellegrinaggio. Un confronto immediato con le esecuzioni di Chamayou rivela qui una lettura molto più asciutta, essenziale e allo stesso tempo una varietà di sottigliezze di fraseggio che, come sempre avviene nel caso di Enrico Pace (solista o accompagnatore), lasciano sbalorditi. Si ascoltino ad esempio gli effetti d'eco delle campane nella *Chapelle de Guillaume Tell*, la differenza tra "portato" e "legato" nella *Pastorale*, il fraseggio "parlante" nella parte iniziale de *La vallée d'Obermann*, e sempre in questo luogo il duetto che anticipa il grande recitativo: in tutti questi casi Pace rivela un lavoro di scavo profondo del segno lisztiano che ha dell'incredibile. Vi sono in Pace delle scelte che realmente distinguono il semplice strumentista dall'interprete "creativo", sia pure nei confini di un gusto e di parametri stilistici che non si possono mettere in discussione. Il Cantabile con moto nel *Les cloches de Geneve* viene ad esempio esposto in tempo più mosso di quanto non venga solitamente fatto, un particolare non scritto che però acquista una valenza espressiva del tutto particolare e anticipa la riesposizione successiva del tema, eseguita davvero "con somma passione" come indicato nel testo. E la resa di un luogo famoso ed espressivamente difficilissimo come il "più tosto ritenuto e rubato quasi improvvisato" nella "Dante-Sonata" gioca sull'equilibrio perfetto tra il canto, il sostegno del basso, l'accompagnamento delle sestine. Si diceva che Leopold Godowsky fosse "un pianista per i pianisti", nel senso che il valore di molte delle sue peculiarità tecnico-interpretative erano chiaramente percepibili solamente da un pubblico di professionisti. Pace è anche "un pianista per i pianisti", ma è allo stesso tempo dotato di una comunicativa e di una originalità che rendono incomprendibile la mancanza di una attenzione più che sollecita nei suoi confronti da parte delle case discografiche e degli organizzatori di concerti.

BRAHMS

CONCERTO N. 1 OP. 15

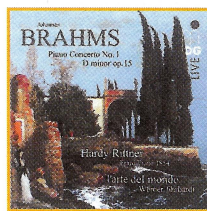
PIANOFORTE Hardy Rittner
ORCHESTRA L'arte del mondo

DIRETTORE Werner Ehrhardt

CD Mdg 904 1699-6

PREZZO € 17,38

★★★★★



Il motivo principale di interesse per questo nuovo cd dovrebbe risiedere nell'uso di uno strumento d'epoca, ma abbiamo più volte fatto notare come il divario tra pianoforte moderno e pianoforte d'epoca è notevole fino all'epoca del brevetto del telaio in ghisa (1855) e dopo quella data diventa un fattore che perde sostanzialmente di importanza. L'uso di un Erard è qui giustificato dal fatto che lo stesso Brahms aveva posticipato di una anno la prima esecuzione dell'op. 15, prevista il 25 marzo 1858 ad Amburgo con la direzione di Joachim, perché l'editore Cranz non aveva consentito a mettere a disposizione il proprio strumento da concerto, appunto un Erard, e non vi erano ad Amburgo altri pianoforti decenti a portata di mano. L'estensore delle note non precisa tuttavia (né io sono riuscito a recuperare l'informazione) quale pianoforte Brahms abbia poi effettivamente utilizzato alla prova in forma privata del 30 marzo 1858 ad Hannover e soprattutto alla prima esecuzione assoluta del Concerto avvenuta sempre ad Hannover il 22 gennaio 1859. Ne consegue che non sappiamo in linea assoluta quale tipo di strumento avesse in mente il compositore pensando a una esecuzione ideale del Concerto op. 15. Del resto la questione relativa ai pianoforti utilizzati da Brahms nel corso della sua vita è piuttosto complessa e spesso si leggono considerazioni che, partendo da dati di fatto incontrovertibili, traggono delle conclusioni del tutto arbitrarie. Ecco allora che il "vero" suono delle composizioni giovanili di Brahms viene ritenuto da alcuni essere quello dello strumento - un Graf - presente in casa Schumann, e così dicendo. Le intenzioni di Rittner e del direttore Ehrhardt con

una orchestra "d'epoca" sono lodevolissime anche se i risultati dimostrano una non perfetta calibratura delle sonorità e degli attacchi e sarebbe interessante conoscere quali siano stati i criteri di amplificazione del suono dell'Erard in sala d'incisione. I rapporti di sonorità tra strumento d'epoca e orchestra rendono del resto alquanto problematica l'audizione in sala da concerto, mentre la registrazione riesce ad avviare a molti di questi inconvenienti.

"SOMETHING ALMOST BEING SAID"

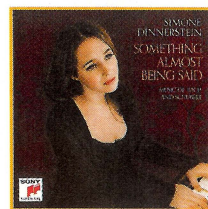
MUSICHE DI BACH E SCHUBERT

PIANOFORTE Simone Dinnerstein

CD Sony Classical 88697998242

PREZZO € 19,10

★★



Allieva di Peter Serkin alla Juilliard School, Simone Dinnerstein è al suo secondo cd, che riporta come titolo alcuni versi del poeta inglese Philip Larkin. Raramente capita di riportare una impressioni negativa ascoltando le prime note di un disco, impressione che si consolida o almeno non si smentisce proseguendo lungo l'intero programma. L'accordo iniziale della grande Partita in do minore di Bach è eseguito direi quasi con distrazione, tutto il contrario di una affermazione perentoria di tonalità; la suite prosegue con la minima differenziazione possibile tra le pagine che la compongono, sia dal punto di vista del volume sonoro che da quello della caratterizzazione ritmica dei movimenti (e il discorso vale per la Partita in si bemolle, nella quale la sublime Giga viene eseguita con un improbabile legato ottenuto dall'uso assiduo del pedale di risonanza). Negli Improvvisi di Schubert il fraseggio è continuamente frammentato, il discorso va avanti con un senso di estrema lentezza e mancanza di convinzione, insomma tutto il con-

ORDINA IL TUO DISCO SU
STORE
www.classicstore.it
VEDI ANCHE PAGINA 52

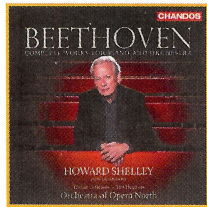
trario di quanto sarebbe ovvio attendersi da una corretta lettura di questi capolavori.

BEETHOVEN

OPERE COMPLETE PER PIANOFORTE E ORCHESTRA
PIANOFORTE E DIRETTORE Howard Shelley

ORCHESTRA E CORO of Opera North
VIOLINO Tasmin Little
VIOLONCELLO Tim Hugh
4 CD Chandos 10695 (4)
PREZZO € 54

★★★★



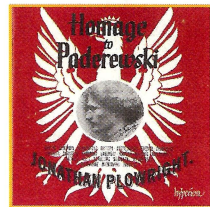
Da un pianista abilissimo e profondo conoscitore della forma del Concerto in epoca classica e romantica quale è Howard Shelley ci si può evidentemente attendere (e così è) un'ottima esecuzione dei cinque famosi esempi beethoveniani, cui si aggiunge la Fantasia Corale op. 80, il "Triplo Concerto" op. 56 e la versione pianistica del Concerto per violino op. 61. Il valore aggiunto di questo cofanetto della Chandos risiede tuttavia nella inclusione di pagine pochissimo note come il Rondò in si bem. maggiore WoO 6 e il Concerto in mi bem. maggiore WoO 4. Quest'ultimo lavoro, opera di un compositore appena quattordicenne, non venne pubblicato all'epoca delle prime esecuzioni avvenute a Bonn nel 1784. Ma quando Breitkopf mise mano nell'Ottocento alla edizione completa delle opere di Beethoven le singole parti orchestrali del Concerto risultarono disperse e nessuno si accollò a quei tempi un lavoro di ricostruzione che doveva forzatamente partire dall'esistenza di un unico manoscritto di un copista che riportava la parte del solista e alcuni interventi correttivi di Beethoven. Di mano del compositore erano segnati in quella copia anche gli interventi orchestrali, ridotti per l'occasione per pianoforte solo ma arricchiti dall'indicazione dei singoli strumenti. Un lavoro di ricostruzione era quindi tecnicamente possibile, ma non avvenne fino al 1943, quando Willy Hess mise mano prima al Rondò conclusivo, poi al resto del Concerto, che ebbe una prima esecuzione

integrale di grande prestigio da parte di Edwin Fischer. Hess pubblicò poi nel 1961 e nel '69 una versione riveduta e corretta della partitura, che comprendeva anche un lavoro sulle cadenze, parzialmente arricchite dal contributo di Fischer. Orbene, Howard Shelley ci presenta oggi una versione della parte orchestrale del Concerto che non ha pretese accademiche bensì viene condotta in base alla pratica esecutiva che lo stesso Shelley ha maturato negli anni. Alla sua revisione (che non mi risulta essere stata pubblicata a stampa) Shelley aggiunge anche le cadenze scritte di suo pugno. Il risultato è eccellente e contribuirà di certo alla diffusione di quest'opera pochissimo eseguita.

HOMMAGE TO PADEREWSKI

PIANOFORTE Jonathan Plowright
CD Hyperion CDA 67903
PREZZO € 18

★★★★



Dopo un felice disco intitolato "Hommage à Chopin" recensito qui un paio d'anni fa, il pianista Jonathan Plowright propone un altro viaggio alla scoperta di autori pochissimo eseguiti e di preziosi riferimenti incrociati che hanno a che fare con il nome del famoso virtuoso e statista polacco Ignacy Jan Paderewski. Plowright si avvale qui di un Album pubblicato nel 1942 dalla casa editrice Boosey con l'intenzione originaria di celebrare il Golden Jubilee del pianista, ossia il cinquantesimo anniversario del suo primo tour panamericano che aveva avuto luogo nel 1891. Disgraziatamente Paderewski moriva proprio il 29 giugno di quell'anno, per cui l'Album venne inteso come omaggio postumo. Il contenuto di questo cd estende poi il numero originale (17) dei pezzi pubblicati da Boosey aggiungendo cinque numeri scritti da Schelling, Josef Wieniawski, Zarzycki, Blumenfeld e dalla Chaminade che in comune con gli altri avevano appunto la dedica al grande

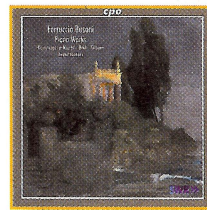
Maestro. L'Album originale è quantomeno curioso perché accomunava sia autori che avevano radici musicali affini a quelle di Paderewski (Schelling, Stojowski) sia protagonisti della musica del '900 che dal linguaggio di Paderewski erano oramai assai lontani, da Bartók a Labunski, Milhaud, Martinu, Rieti. Plowright si muove con grande padronanza stilistica in questo complesso e caleidoscopico panorama musicale e dà vita a quello che è davvero un singolare progetto discografico.

BUSONI

"HOMMAGES A MOZART, BACH & CHOPIN"

PIANOFORTE Roland Pöntinen
CD cpo 777 427-2
PREZZO € 11,60

★★★★



Come Jonathan Plowright, anche lo svedese Roland Pöntinen è un appassionato frequentatore del Festival di Husum, una deliziosa località nello Schleswig-Holstein che ormai da 25 anni è sede estiva di un appuntamento riservato alle "rarità del pianoforte". Il programma di questo cd comprende pagine busoniane assai famose come la trascrizione della Ciaccona in re minore e di alcuni corali di Bach, ma anche lavori meno eseguiti come "Giga, Bolero e Variazione" (dall'album "An die Jugend"), la *Fantasia nach J.S. Bach* (scritta poco dopo la morte del padre), le impegnative Variazioni sul tema del Preludio in do minore di Chopin. Pöntinen è da elogiare là dove non sussistono confronti di altissimo livello: l'esecuzione della Ciaccona è corretta ma nulla più, così pure quella dei Corali. Tecnicamente eccellente è il trittico Giga, Bolero e Variazione, mentre nelle Variazioni sul Preludio n. 20 di Chopin incombe per me il ricordo di una vecchia

ma pregevolissima incisione di Ogdon.

BEETHOVEN

BAGATELLE
PIANOFORTE Filippo Gamba
CD Decca 4764800
PREZZO € 18,60

★★★★



Nato nel 1968 a Verona, Filippo Gamba si è conquistato nel 2000 un primo premio al Concorso Geza Anda, terzo italiano consecutivo dopo Pietro De Maria e Corrado Rollero. Dire che le Bagatelle di Beethoven siano poco conosciute è ovviamente opinabile, ma quelle poche volte che le ascoltiamo in concerto sono sempre piazzate singolarmente come bis dopo qualche piatto più sostanzioso. Ben venga dunque questa incisione dedicata a una integrale che comprende, oltre ai cicli delle op. 33, 119 e 126 anche tre "WoO" tra i quali compare l'immancabile "Per Elisa". Gamba conosce evidentemente la gloriosa storia interpretativa di questi capolavori brevi ma intensissimi e gli indimenticabili lasciti di pianisti come Schnabel e Kempff, o le esecuzioni parziali ma straordinarie di Richter o di Pollini. Forse in nessun altro caso nel catalogo beethoveniano si percepisce a malapena la differenza cronologica che pure esiste tra i pezzi dell'op. 33 (scritti in vari periodi e pubblicati nel 1802) e quelli delle op. 119 e 126 (1823 e 1825) e Gamba giustamente attenua ancora di più la distinzione proiettando i tre cicli in un universo espressivo atemporale, che è poi quello dei capolavori assoluti.

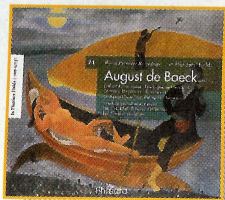
DE BOECK

CONCERTO PER PIANOFORTE
SUITE DALL'OPERA
"FRANCESCA"
PRELUDIO A "TÉROIGNE DE MÉRICOURT"

PIANOFORTE Jozef de Beenhouwer
ORCHESTRA Janacek Philharmonic
DIRETTORE Ivo Venkov
CD Phaedra 92071
PREZZO € d.d.

★★★★

ORDINA IL TUO DISCO SU
STORE
www.classicstore.it
VEDI ANCHE PAGINA 52



strumento nel corso del secolo passato. Il cd contiene un ovvio riempitivo che bilancia i 23 minuti di durata del Concerto, e in questo caso sono state scelte due pagine orchestrali relative alla produzione operistica di De Boeck.

Il compositore fiammingo August de Boeck (1865 - 1937) è noto soprattutto per alcuni di lavori dedicati al teatro ma il suo Concerto scritto tra il 1926 e il 1929 ha attirato negli anni '80 la curiosità di più di uno studioso per il fatto di essere stato pensato per un curioso strumento a due tastiere a intervallo di un un semitono, il cosiddetto Hans-Piano, costruito dalla casa Pleyel su ordinazione del pianista Pierre Hans (1886 - 1960). Un allievo di de Boeck, Mit Scapus, lavorò alla trascrizione della parte solistica di questo concerto per arrangiarla alla tastiera di un comune pianoforte, ma il progetto rimase incompiuto fino al successivo interessamento del pianista Jozef de Beenhouwer, protagonista di questa incisione, che ha dovuto a quanto pare affrontare molti ostacoli di natura tecnica per accomodare adeguatamente artifici quali le successioni veloce di accordi cromatici che trovavano una più naturale definizione esecutiva sulla doppia tastiera. La prima esecuzione moderna da parte di Beenhouwer risale al 1983 e questa pubblicazione fissa giustamente un lato poco conosciuto della storia dello